

È vero anche che il Regno Unito ha imposto alcune disposizioni nazionali che aumentano il costo della macellazione dei suini. Ci sono stati alcuni contatti informali tra la Commissione e le autorità britanniche al fine di discutere le possibili forme d'aiuto da adottare. Attualmente, tuttavia, la Commissione non ha ricevuto alcuna notifica formale di proposte di aiuto.

Per essere accettabile qualsiasi aiuto deve naturalmente soddisfare le condizioni stabilite dal trattato CE. In particolare, l'aiuto dovrebbe favorire lo sviluppo economico del settore. Gli aiuti che sono semplicemente destinati a compensare le perdite in conto capitale non sono, in linea di principio, compatibili con la legislazione comunitaria.

Le restituzioni all'esportazione sono attualmente disponibili per un'ampia varietà di prodotti a base di carni suine, compresa la carne fresca e surgelata ed i prodotti trasformati. L'assegnazione di restituzioni all'esportazione rappresenta un grande aiuto per il mercato europeo delle carni suine; tale misura, nel 1999, ha incrementato le esportazioni di carni suine verso i paesi terzi di circa 800 000 tonnellate. Poiché la pressione sui mercati comunitari delle carni suine persiste, la Commissione ha mantenuto le restituzioni all'esportazione al livello relativamente alto esistente già da più di un anno. È vero che la Commissione non concede più restituzioni supplementari elevate per l'esportazione di carne fresca e surgelata destinata alla Russia. Tuttavia, queste esportazioni beneficiano ancora della restituzione normale. È necessario sottolineare che la Commissione deve tenere conto, nella sua politica di restituzione, della richiesta limitata dei mercati d'esportazione, delle restrizioni di bilancio, come pure degli impegni quantitativi previsti dall'accordo dell'Organizzazione mondiale del commercio.

La Commissione ha, in diverse occasioni, discusso con gli Stati membri sulla possibilità di adottare altre misure (come ad esempio la costituzione di fondi su base volontaria), ma finora tali suggerimenti non sono stati accolti favorevolmente dalla maggioranza degli Stati membri. Nondimeno, la Commissione continua a riflettere su tale questione.

(2000/C 303 E/075)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2622/99

di Laura González Álvarez (GUE/NGL) alla Commissione

(12 gennaio 2000)

Oggetto: Costruzione di una struttura alberghiera nella valle di Bustarviejo (Spagna)

Un ente privato intende costruire un albergo nella valle di Bustarviejo (Comunità autonoma di Madrid, Spagna), più precisamente nella zona detta «Tejera», interamente classificata come area non edificabile e meritevole di una protezione particolare.

Secondo il sindaco di Bustarviejo il progetto, promosso da privati, ha ottenuto le autorizzazioni richieste dall'ufficio per l'ambiente, da quello per le opere pubbliche e dal comune.

Tuttavia, membri di organizzazioni ecologiste, culturali, femminili, di cacciatori e di agricoltori hanno segnalato che non è stato effettuato alcuno studio per valutare l'impatto sulla flora e sulla fauna locali, costituite in buona parte da specie protette; essi ritengono inoltre che la realizzazione del progetto avrebbe ripercussioni molto negative per la valle, non solo dal punto di vista paesaggistico ma anche da quello ambientale, dal momento l'acqua necessaria verrà attinta dal torrente o da un pozzo. Secondo quanto essi affermano, agricoltura, allevamento e silvicoltura risentiranno delle conseguenze del prelievo di 7.000 metri cubi d'acqua l'anno e i rifiuti liquidi di più di cento persone rischieranno certo di inquinare il torrente che attraversa la valle.

Tenuto conto del fatto che il gruppo di azione locale Leader della Sierra nord della Comunità autonoma di Madrid finanzierebbe il progetto con stanziamenti dell'ordine di 16 milioni di pesetas, può la Commissione verificare se siano state rispettate la direttiva 85/337/CE⁽¹⁾, concernente la valutazione dell'impatto ambientale, e la direttiva 92/43/CE⁽²⁾, relativa agli habitat naturali, accertando altresì la compatibilità del progetto con gli obiettivi ambientali del programma Leader?

⁽¹⁾ GU L 175 del 5.7.1985, pag. 40.

⁽²⁾ GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7.

Risposta data dal sig. Fischler in nome della Commissione

(10 febbraio 2000)

L'autorizzazione a costruire l'ostello per la gioventù nel centro sportivo e naturalistico è stata concessa all'ente «Valle de los abedules S.L» dal comune di Bustarviejo e costituisce parte integrante del fascicolo necessario affinché il gruppo di azione locale Galsinna possa accordare una sovvenzione cofinanziata dai fondi comunitari.

La concessione dell'aiuto comunitario è subordinata alla condizione che le autorità autorizzino il funzionamento dell'ostello nel rispetto di tutta la legislazione d'applicazione.

La legislazione nazionale, che costituisce la base dei regolamenti d'applicazione, sia per quanto riguarda la licenza edilizia che l'autorizzazione al funzionamento, deve tener conto delle direttive comunitarie.

Una delle condizioni richieste è l'obbligo di soddisfare i requisiti previsti nella relazione elaborata dalla « Dirección General de Educacion y prevención Ambiental ». Laddove dette condizioni non venissero rispettate, l'autorizzazione al funzionamento non dovrebbe essere accordata. Occorre ricordare che il paese di Bustarviejo si trova nelle immediate vicinanze (uno o due chilometri) della località « Cuenca del Rio Lozoya y Sierra Norte, ES3110002 », località proposta dalla Spagna come sito di interesse comunitario (SIC) nella rete Natura 2000, secondo la direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche.

Né le informazioni fornite dall'onorevole parlamentare né gli argomenti delle associazioni ecologistiche e di altre — citate nell'interrogazione — consentono alla Commissione di concludere che le direttive comunitarie 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati e 92/43/CE non siano state rispettate.

(2000/C 303 E/076)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-2625/99
di Cristiana Muscardini (UEN) alla Commissione**

(12 gennaio 2000)

Oggetto: Fondi comunitari per il terremoto in Umbria

Dal settembre '97, quando il terremoto ha sconvolto l'Umbria, migliaia di cittadini, che a causa del sisma hanno perso la casa, vivono ancora nei containers. La ricostruzione delle zone terremotate, ad esclusione di taluni monumenti storici, non è ancora cominciata e la popolazione, alle soglie del nuovo inverno, è stremata. L'Unione europea ha destinato dei fondi per aiutare le popolazioni colpite da tale calamità naturale.

Può dire la Commissione:

1. se ha in effetti versato allo Stato italiano fondi in relazione al terremoto del '97;
2. qual è l'ammontare di tali aiuti;
3. a quale fine erano destinate le somme in questione;
4. quale è stato l'utilizzo effettivo degli aiuti;
5. se intende istituire una commissione d'inchiesta sui diritti dell'uomo in aiuto alle popolazioni colpite dal sisma, verificando che i fondi comunitari siano stati impiegati per l'assistenza agli sfollati e la ricostruzione

Risposta data dal sig. Fischler in nome della Commissione

(17 febbraio 2000)

Con le decisioni della Commissione del 4 agosto 1998, che modificano le decisioni recanti approvazione dei documenti unici di programmazione (Docup) per gli interventi strutturali comunitari nelle regioni Marche e Umbria a titolo dell'obiettivo 5b, le autorità nazionali e la Commissione hanno decretato nuovi